

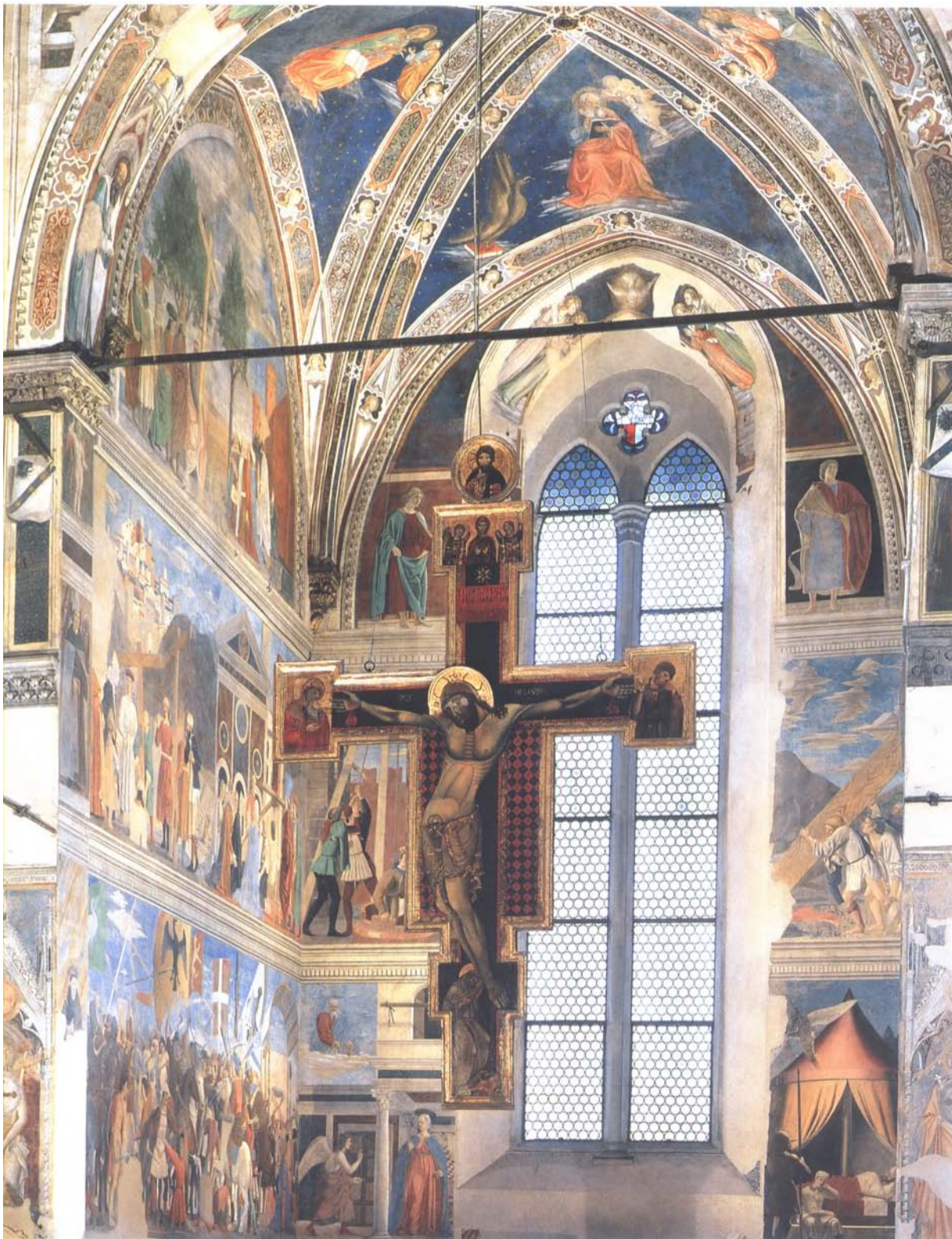
The image shows the interior of the Basilica of Santa Maria della Vierge in Arezzo, Italy. The central focus is the Crucifixion by Piero della Francesca, which is a masterpiece of the Italian Renaissance. The crucifix is set against a background of a large fresco depicting the Last Judgment. The architecture features Gothic arches and a large window with a decorative tracery. The ceiling is also decorated with frescoes. The overall scene is a rich display of medieval and Renaissance art.

Omaggio
a
Piero della Francesca

**LA «STORIA DELLA SALVEZZA»
E LA LEGGENDA
DELLA VERA CROCE**

Piero della Francesca

LA «STORIA DELLA SALVEZZA» E LA LEGGENDA DELLA CROCE



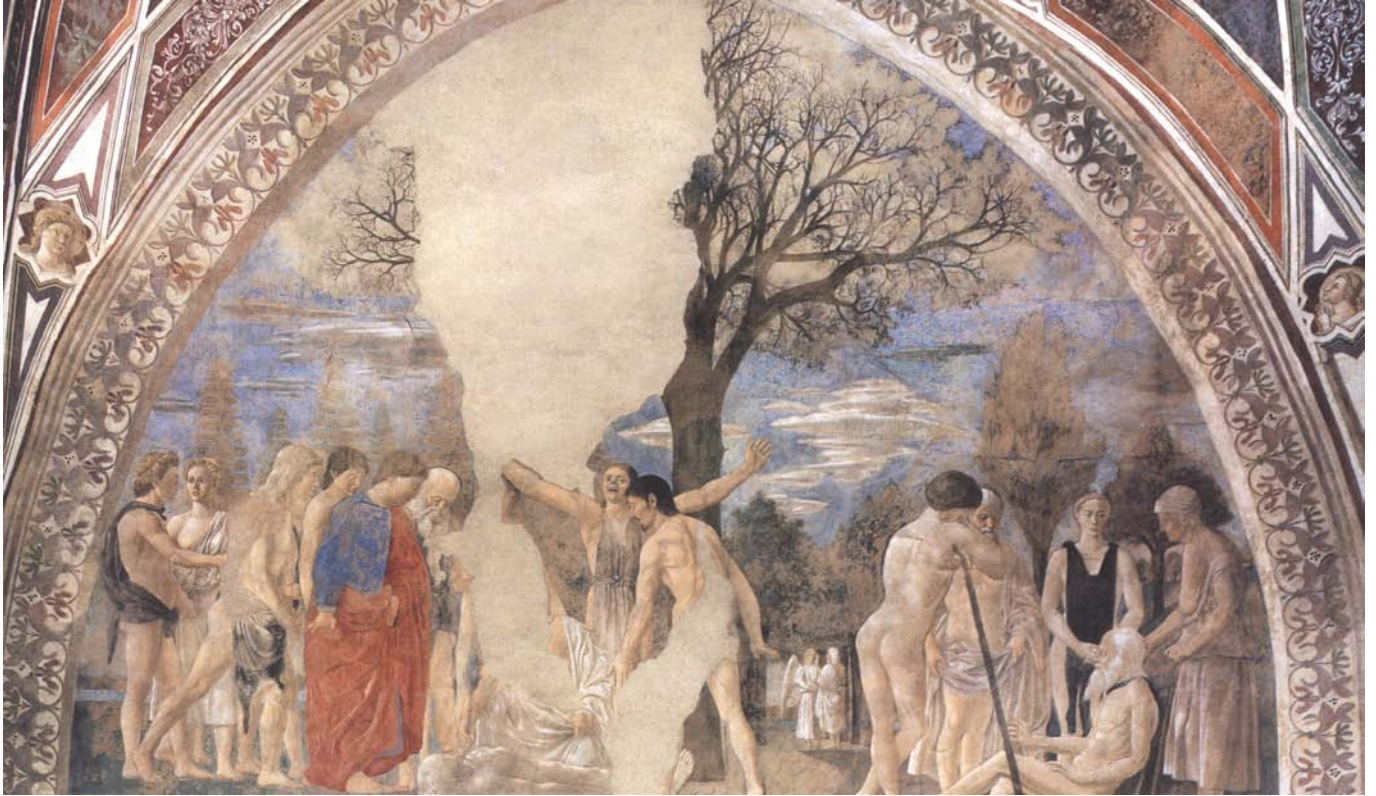
Per introdursi alla contemplazione del Ciclo pittorico di Piero della Francesca è fondamentale fermarsi ad ammirare la grande Croce duecentesca dipinta (1250-1260), che sintetizza lo spirito che animò Francesco d'Assisi nell'imitazione di "Cristo povero e crocifisso" ereditato dai suoi frati.

In onore e venerazione di questa icona si volle la decorazione delle pareti della Cappella Maggiore della Basilica aretina, che la custodisce ancora sospesa nel centro, sopra l'altare maggiore: la "Storia della Salvezza", storia del popolo di Dio, pellegrino nei millenni verso la Croce del Salvatore e che dalla Croce prosegue verso il suo eterno destino.

La parola di Dio nelle vele della volta con i quattro evangelisti; la tradizione con i dottori: Gregorio Magno, Girolamo, Agostino, Ambrogio, ne segnano la via fino al ritorno della Croce come vessillo nel Giudizio universale per il Signore della Gloria.

Piero della Francesca, subentrando a Bicci di Lorenzo e seguendo la Legenda Aurea del Beato Jacopo da Vaagine, tesse un progetto teologico con un genere pittorico corrispondente ai generi letterari biblici, adatto alla cultura del popolo non dotto e di facile lettura grazie a segni e simboli che la nostra cultura oggi trascura, ma che ancora nel pieno umanesimo erano mezzi didattici di grande efficacia.

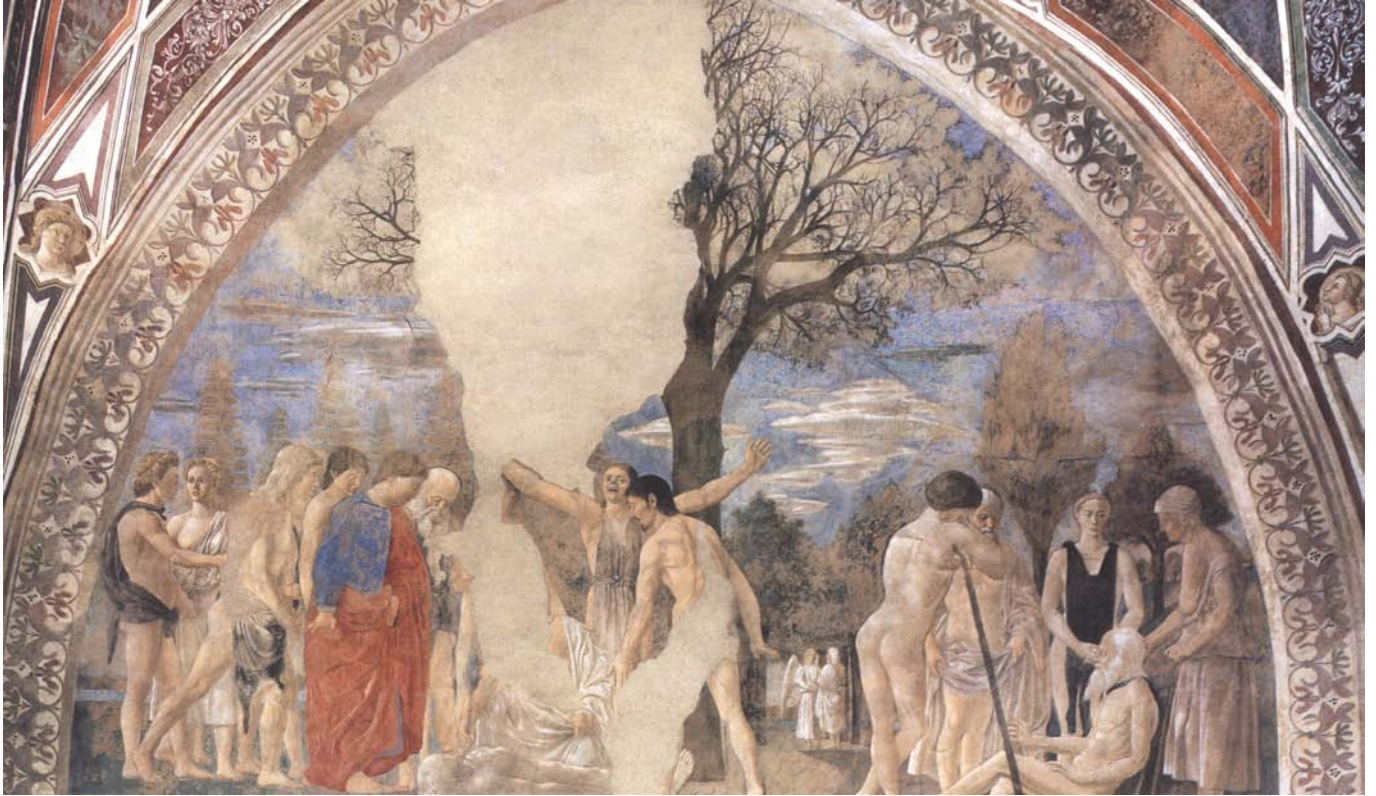
Morte e sepoltura di Adamo



Il figlio di Adamo, Seth, pianta sulla tomba del padre un virgulto dell'albero del peccato, ricevuto dall'Angelo custode del paradiso perduto. E' il virgulto della speranza nel cammino della salvezza, che i profeti Geremia e Isaia proclamano come segno di redenzione, e che risuonavano e risuonano nella Liturgia della Chiesa in preghiera.



Morte e sepoltura di Adamo



Il figlio di Adamo, Seth, pianta sulla tomba del padre un virgulto dell'albero del peccato, ricevuto dall'Angelo custode del paradiso perduto. E' il virgulto della speranza nel cammino della salvezza, che i profeti Geremia e Isaia proclamano come segno di redenzione, e che risuonavano e risuonano nella Liturgia della Chiesa in preghiera.



La Regina di Saba in visita al Re Salomone



Durante il viaggio la Regina dei Sud si ferma a pregare dinanzi ad un ponticello fatto con il tronco dell'albero cresciuto sulla tomba di Adamo e lo predice strumento di sofferenza per il Salvatore. E' il virgulto della speranza che si fa profezia della Croce.

La stretta di mano dei due personaggi è segno di unione di due civiltà: la Chiesa della circoncisione e la Chiesa delle Genti unite in un popolo solo: il popolo di Dio.

L'abbigliamento dei due personaggi (a fiori di melograno quello di Salomone), indica la nobiltà delle civiltà da cui provengono. Il Re Salomone porta il cappello dei cardinali residenti a Roma, e veste gli abiti pontificali del Patriarca di Costantinopoli, significando la figura del Cardinale Bessarione, protagonista greco al Concilio di Firenze e Protettore e Correttore dell'Ordine dei Frati Francescani Minori Conventuali.

Bessarione Giovanni è figura nuova in Piero della Francesca, ma personaggio chiave per la lettura degli affreschi delle due battaglie.



L'innalzamento del Legno



Tre uomini, con evidente fatica, innalzano il Legno: le loro sembianze ci dicono la fragilità della natura umana: lussuria, ira, gola.

Il Legno è il ponte che la Regina di Saba ha adorato.

La Croce, nella Teologia, è il ponte che collega e divide i due Testamenti.

Piero ci dice che il virgulto di Adamo ha dato i suoi frutti: la fatica degli uomini unita alla Passione di Cristo è partecipazione redentiva.

Salvati e salvatori. Come dice S. Paolo: “Completo nella mia carne ciò che manca alla Passione di Cristo per il suo corpo che è la Chiesa”.

Il sogno di Costantino



Nel corso dei due Testamenti (Antico e Nuovo) un sogno porta sempre una grande notizia ed è veicolato da un angelo.

L'Annuncio a Costantino è di libertà per il popolo di Dio dopo quasi tre secoli di persecuzione.

L'angelo annuncia il grande evento, investendo di luce, che emana dalla sua persona, l'imperatore e l'ambiente che lo circonda, evidenziando il segno della Croce:

“In hoc signo vinces”: con questo segno vincerai.

La battaglia di Ponte Milvio



Non si combatte, ma dinanzi al segno della Croce fuggono Massenzio e i suoi.

Il gesto di Costantino ripropone l'esposizione solenne liturgica della santa Croce, in cui si cantava fin dal VI secolo: "Ecco la Croce del Signore, fuggite avversari: vince il leone di Giuda, il virgulto di Davide. Alleluja".

Le figure dei vessilli dei fuggitivi comunicano il loro messaggio: il



drago, la fine del paganesimo; la testa di moro: la crociata auspicata da tutti, come liberazione dai saraceni.

Le pacifiche anse del Tevere: il tempo di pace e di tranquillità dopo la vittoria della Croce. Il Tevere: segno ecologico di pace.



Invenzione della Vera Croce



La ricerca della Vera Croce, è situata da Piero in un ambiente pieno di serenità.



La città di Arezzo è immagine di Gerusalemme che occhieggia nel declinare del monte calvario.

Il miracolo della resurrezione del morto avviene dinanzi ad una chiesa dalla facciata rinascimentale, circondata dalle case e dai campanili di Sansepolcro. Sembra sentire vibrare all'intorno l'antifona di Venanzio Fortunato (sec. VI)



laudativa per Elena: “O Croce, splendida di un fulgore superiore ad ogni altro, che Elena, madre di Costantino, ricercò con ardente desiderio”.

La battaglia di Eraclio e Cosroe



E' rappresentata la sconfitta del sacrilego Cosroe, condannato alla decapitazione. In primo piano Piero gioca,

da maestro in colore, con la prospettiva "tra cascati e morti", mentre nel cielo azzurro si alternano vessilli e bandiere: è un manifesto per la crociata, promossa dal cardinale Bessarione, per la liberazione della cristianità nel territorio dell'impero d'oriente, che per vari motivi non ebbe seguito. Leggiamo: a destra vicino al trono sacrilego di Cosroe: la bandiera dei Turchi ammainata; la bandiera dei Mori stracciata; la bandiera nera con l'asta stroncata nella quale si intravede uno Scorpione, simbolo dell'eresia e dell'religiosità. Verso il centro: il vessillo della crociata, croce bianca in campo rosso, sospinto dalla bandiera dello Stato pontificio (leone rampante di Papa Paolo II eletto il 30 agosto



1464), e dalla bandiera dell'impero germanico-romano: tra i due vessilli si intravedono i gigli angioini in campo azzurro. Dopo la desiderata vittoria crociata: il tempo della pace, che il pittore rappresenta con la bandiera verde portante l'uccello mitico: la fenice, il fenicottero, segno iconografico di concordia e amore.

Tempo di pace: auspicato, nella parete opposta, con le placide anse del Tevere.

Esaltazione della Croce



Esposizione solenne, quasi liturgica, della santa Croce. Il pittore pone la Croce tra due alberi, quasi candelabri viventi.



L'albero della vita e l'albero del peccato, sintetizzati nella Croce del Signore.

Il virgulto di Adamo è cresciuto, ha dato il suo frutto e i fedeli inginocchiati adorano mentre risplende il mistero della Croce.





Piero
della
Francesca
chiude
il suo
ciclo
con la
figura
di Maria,

**La Donna che
riassume in sé la
“Storia della Salvezza”**